Anno XXXI — Lunedì 13 Settembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 218

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Il periodo delle visite fra i Capi di Stato non è ancora cessato. Alla clamorosa visita del Presidente Faure a Kronstadt e Pietroburgo è seguita quella del Re e della Regina d'Italia a Hombourg, e fra breve l'imperatore Guglielmo si recherà a Budapest.

Lo scopo apparente di tutto questo andirivieni di personaggi posti tanto in alto è la pace; ma lo scopo intimo è quello di prepararsi alla guerra.

Mentre da tutti si credevano molto compromesse le sorti della *duplice* non meno di quelle della *triplice*, ecco che ambidue i gruppi di Stati nei quali è divisa l'Europa si ridestano per dimostrare ch'essi sono sempre pronti ad affermare il loro affetto per la pace, fino a tanto che circostanze speciali terranno distante la guerra.

Le rinnovate dichiarazioni fatte con il bicchiere in mano a Kronstadt e a Homburgo, hanno generalmente recato sorpresa, poichè il famoso *Concerto europeo* contro la Grecia pareva aver fatti sorgere nuovi aggruppamenti fra i diversi Stati.

Invece nulla è mutato; v'è sempre da una parte la triplice, dall'altra la duplice.

Finora questi due gruppi hanno potuto mantenere la pace fra le grandi potenze, si sono limitati a far sterili proteste contro le stragi dei turchi in Armenia, hanno rovinato la Grecia ed hanno fatto insuperbire la barbarie ottomana. Hanno dato ai popoli un triste esempio di malafede e di brutale cinismo, facendo in questo modo gl'interessi dell'anarchia dinamitarda. La causa della pace, della libertà e dell'umanità nulla ha da guadagnare dai rinnovati legami.

—

Come sempre, fuori di tutte le combinazioni è rimasta l'Inghilterra, alla quale resta incontestabilmente la supremazia marittima che non teme le più o meno velate e spavalde minaccie di coloro che invano tentano di togliergliela.

L'Inghilterra non è uscita dal *Concerto europeo* per non provocare una gravissima crisi internazionale, e la sua continuata partecipazione ha impedito che l'Europa abbandonasse la Grecia senza alcuna difesa nelle mani della Turchia.

L'Inghilterra, come già altre volte, ha reso anche in quest'occasione un grande servizio alla causa della libertà.

E in questi giorni l'Inghilterra ha fornito una novella prova del suo rispetto alla libertà d'opinione e al diritto d'asilo.

In tutti gli Stati del continente europeo si vanno escogitando misure repressive contro gli anarchici e si sarebbe voluto che mediante un accordo internazionale, venisse agli stessi vietato il rifugio in qualsiasi luogo. Proprio in questi giorni la vecchia Inghilterra, che è ora retta da un governo conservatore, si è rifiutata di accedere alla progettata lega.

Non si può certo ammettere che l'Inghilterra voglia dichiararsi solidale con i nemici del consorzio umano, che non possono che destare se non disprezzo e ribrezzo in chiunque possiede gentilezza di sentimenti ed abbia ancora fede nei purissimi ideali di patria e di libertà; no, l'Inghilterra non si è rifiutata agli accordi per simpatia alla setta anarchica, ma perchè essa sa troppo bene che gran parte dei governi europei approfitterebbe degli accordi per una feroce ed inumana persecuzione politica.

—

La campagna del Sudan procede favorevolmente agli anglo-egiziani; una tribù araba, amica dell'Egitto, ha già occupato Berber, che verrà quantoprima preso in possesso dal comandante inglese.

Non si sa ancora se l'avanzamento procederà fino alla presa di Kartum, o se quest'ultima parte della campagna sarà rimandata all'anno venturo.

Il movimento insurrezionale nel Nord delle Indie è quasi terminato. Alla chiamata degli afridi, una tribù feroce che si spinta ad insorgere dal fanatismo musulmano coadiuvato dall'oro russo, non hanno risposto le popolazioni dell'India, che, resistendo a tutte le sollecitazioni, si sono mantenute perfettamente tranquille.

Nell'Africa australe la situazione, sebbene non allarmante, è sempre però molto seria.

La Germania soffia nel fuoco tanto nel Transvaal quanto nello Stato libero d'Orange.

Pare che sia in progetto una legge fra questi due Stati, con tendenza antinglese. L'Inghilterra perciò vigila attentamente ed ha in quelle acque una potente squadra, pronta per qualunque eventualità.

Nell'Africa australe si sta combattendo ora un'importante lotta d'influenze. La Germania vorrebbe sostituirsi all'Inghilterra, e in queste sue velleità trova appoggio dalla Russia e dalla Francia. La potenza inglese non può essere però abbattuta tanto facilmente, e si può presagire fin d'ora, che se anche la lotta dovesse condurre alla ragione delle armi, non sarà certo l'Inghilterra che avrà la peggio.

Ci pare che per gl'interessi germanici sarebbe meglio un accordo con l'Inghilterra nel campo economico; nè la Germania, nè gli Stati australi nulla vi perderebbero.

—

La Francia che pareva divenuta scettica riguardo all'alleanza russa, si lascia andare a nuove esplosioni di russofilismo, dopo le dichiarazioni fatte nel brindisi di Felix Faure.

Le dimostrazioni di simpatia alla Russia sono però degenerate in plateali ostilità contro la Germania, e ciò non era certo nelle intenzioni dei due alleati quando pronunciarono i noti brindisi.

La politica interna della Francia risente ora dell'alleanza russa, e quindi è proclive alla reazione.

Si parlava dello scioglimento della Camera, per fare le elezioni, sotto l'attuale impressione.

La forma di governo non corre ora pericolo in Francia, ma un'evoluzione in senso reazionario non sembra del tutto impossibile; e si sa che la reazione è molto peggiore in repubblica che nella monarchia.

Se questo sarà il caso — e probabilmente sarà — Nicolò II potrà chiamarsi imperatore di tutte le Russie e della... Repubblica democratica francese una e indivisibile.

Il primo decennio di questo secolo ha veduto gli albori dell'alleanza franco-russa a Tilsit, e l'ultimo decennio assiste al risorgere della stessa alleanza a Cronstadt e a Pietroburgo.

Tilsit è stata seguita dalla battaglia della Moscova e dalla orribile ritirata della Beresina, e più tardi dalla presa di Sebastopoli; Cronstadt e Pietroburgo avranno forse un medesimo seguito?

—

In Germania è sempre all'ordine del giorno la così detta «crisi del cancelliere». Il principe di Hohenlohe è ancora sempre il titolare dell'alta e importante carica, ma i giornali — compresi gli ufficiosi — discutono ampiamente sulla nomina del suo successore.

Le ultime notizie dicono che il conte de Bülow, già ambasciatore a Roma, rimarrebbe segretario di Stato per gli affari esteri, e il suo predecessore barone de Marschall verrebbe nominato ambasciatore a Roma. Cancelliere dell'impero sarebbe poi nominato un altro conte de Bülow, un generale, noto per i suoi sentimenti reazionari, che si fece osservare per la sua opposizione al nuovo codice penale militare, proposto dal ministro della guerra Bronsart de Schellendorf.

La visita dei Reali d'Italia ad Homburgo e le grandi manovre assorbono ora tutta l'attenzione del pubblico germanico, che a questi avvenimenti annette molta importanza.

—

La pacificazione delle nazionalità in Austria si rende sempre più difficile, e il conte Badeni crede di rendere più agevole la situazione stringendosi più strettamente ai clericali. Il ministero subirà delle modificazioni in senso reazionario, per intanto verrà sacrificato il ministro della giustizia conte Geispach.

Le Camere austriache sono rinvocate per il 23 settembre e le ungheresi per il 27, allo scopo di eleggere le delegazioni. Il nuovo compromesso fra le due parti della monarchia non verrà ora discusso, ma ambidue i governi, d'accordo, proporranno il prolungamento dell'attuale per un anno.

—

Pare che giorni meno tristi si avvicinino per la sventurata Polonia. Dicesi che Nicolò II sarebbe disposto a concedere ai polacchi — per ora — quella larva d'autonomia che possedevano prima dell'insurrezione del 1863.

Udine, 12 settembre 1897.

Assuerus

Il ritorno dei Reali in Italia

Sabato mattina alle 9.27 sono giunti a Monza, reduci da Hombourg, il Re, la Regina e il ministro Visconti Venosta.

I nuovi senatori

La nomina dei nuovi senatori, non è rinviata all'anno venturo, come certuni, pretendono, ma al mese di ottobre o novembre.

Una nuova infornata è necessaria per molte ragioni, principalissima tra le quali quella che il numero dei senatori si è molto diradato in questi ultimi anni.

Il prezzo del pane

Le misure, prese dai municipii delle grandi città e quelle che si stanno escogitando, hanno già valso a scongiurare nuovi aumenti nel prezzo del pane, che sembravano inevitabili.

Ove tali misure non bastassero anche in seguito, interverrà certamente il governo.

Per gli italiani espulsi dallo Scioa

Il governo si adopererà perchè sia tolto agli italiani espulsi dallo Scioa il divieto di ritornarvi.

Se ciò non potrà ottenere, li indennizzerà in base ad una perizia che sarà fatta sui danni patiti dai medesimi in seguito alla loro espulsione.

PARTICOLARI sull'ultimo attentato anarchico di Barcellona

Scrivono da Barcellona:

Il telegrafo ha informato a proposito dell'attentato sulla persona del signor Portas, capo della *Policia judicial*, per parte d'un certo Ramon Sampau y Barril.

Ecco ora i particolari.

Il detto signor Portas si trovava al teatro Tivoli, assistendo allo spettacolo del Circo equestre; terminato detto spettacolo si diresse verso la Rambla de Canaletas, situata allo sbocco della Plaza Cataluna; costì incontrò il sottocapo signor Teixido ed altri agenti, coi quali si dispose a continuare la strada, allorchè un giovinotto decentemente vestito, sbarrando il passo al signor Portas, gli dice: «Sono venuto per voi», e, senza por tempo di mezzo, tira un colpo di rivoltella, che va a colpire il sotto capo Teixido.

Il signor Portas riconobbe al momento il suo aggressore, ma prima che cercasse modo per difendersi già questi sparava un secondo colpo, che ferì al petto il Portas.

Immaginarsi la confusione: subito l'assassino si diè alla fuga verso la Plaza Cataluna, e gli agenti a seguirlo sparando all'impazzata colpi di rivoltella.

La gente, che a quell'ora ritornava dai teatri o che stava seduta ai numerosi caffè, fuggiva gridando, giustamente spaventata, un po' per la Rambla, un po' per le vie adiacenti.

Intanto l'aggressore erasi rifugiato nella *Birreria Gambrinus*, situata sull'angolo fra la detta Plaza Cataluna e una strada cieca che conduce al convento di Sant'Anna. Dalla porta ove egli si trovava scaricò colpi su colpi, senza mai ferire, sulle guardie che tentavano di avvicinarglisi.

Solo ferito gravemente ad una gamba, non si sa se dall'aggressore o dalle guardie, fu un povero cameriere di detta birreria, un certo Ramon Pon.

Finalmente l'assassino venne preso; dicono che mentre lo afferravano gridava: «Uccidetemi pure, avrò ben chi mi vendicherà.»

Don Narciso Portas e il sotto-capo vennero in carrozza condotti ad una vicina ambulanza, indi al loro domicilio.

Sembra che la ferita del capo di polizia non sia tanto grave come prima si credeva, mentre quella del signor Teixido è di pronostico riservato.

L'aggressore Ramòn Sampau Barril ha ventotto anni d'età, è nato a Barcellona Protesta di non essere anarchico, e solo l'odio personale che nutriva d'alcun tempo verso il capo di polizia lo spinse al delitto.

Nell'agosto del 1896 vennero, in occasione della partenza dei soldati per le Isole Filippine, distribuiti, specialmente vicino al porto, un numero stragrande di manifesti eccitando i soldati a disertare piuttosto che farsi ammazzare in quelle isole.

Uno degli autori di questo manifesto era il suddetto Ramòn Sampau, il quale, vedendosi in seguito pedinato dalla Polizia, si rifugiò in Francia, ove venne — dicono — in seguito espulso in compagnia d'altri suoi due amici in conseguenza d'una dimostrazione ostile fatta da alcuni spagnuoli operai residenti a Parigi davanti al palazzo dell'Ambasciata spagnuola.

Pare che abbia vissuto alcun tempo a Bruxelles, lavorando in una casa editoriale e da Bruxelles se ne andò a Londra. Era ritornato a Barcellona da alcune settimane e viveva in calle Vidriera in una *fonda* (albergo) di ultimo ordine. Si faceva chiamare don José Escane Galceran.

Al suo arresto portava indosso una cassetta di capsule per rivoltella, due *duri* in argento, un orologio ed un berretto nuovo di seta a piccoli quadretti.

Un particolare strano: ancora non si potè trovare la rivoltella che gettò in mezzo alla folla quando si vide perduto!

La Polizia sembra che fosse già avvertita dell'arrivo d'un soggetto pericoloso e già da parecchi giorni praticava arresti e perquisizioni in tutti i posti che le sembravan sospetti; vennero arrestati anche parecchi italiani, onesti operai che nulla mai diedero da pensare alla Polizia. Fortunatamente vennero rilasciati subito al mattino prima di mezzogiorno, poichè gli arresti si praticavano alle una o alle due di notte, con quale spavento di quelle povere famiglie ve lo lascio immaginare.

Il conte Campans di Brichanteau, attuale nostro console generale, protestò energicamente presso l'Ambasciata a Madrid.

Gli scioperi agli Stati Uniti

Sanguinosa repressione — Mandato d'arresto contro i responsabili del massacro.

Asleton (Pensilvania) 11. La polizia fece fuoco sui minatori di Coleraine, che avevano scioperato, 22 operai rimasero uccisi, 36 feriti gravemente, 40 leggermente. I minatori asseriscono che non commisero verun atto di provocazione e si recavano semplicemente senza armi a Lattimare per consigliare altri operai a cessare dal lavoro. La popolazione biasima la sceriffo pella sua condotta. Temesi che seguano reclami internazionali, essendovi tra le vittime parecchi operai esteri.

—

Un successivo telegramma, giunto ieri, annunzia che furono spiccati mandati d'arresto contro lo sceriffo e centinaia di persone, per partecipazione al tentato massacro di 1500 minatori postisi in isciopero.

Il maggiore Salsa agli arresti

La polemica fra i maggiori Nerazzini e Salsa ha tratto origine da ciò: che il Salsa afferma che le proposte di Menelik per il nostro Governo stabilivano come *definitivo* il confine Mareb-Belesa-Muna, senza alcuna clausola di *provvisorietà*, mentre invece il Nerazzini in una sua intervista aveva detto che questo confine era *provvisorio* fino alla stipulazione definitiva del trattato di pace.

Si tratta di un'interpretazione del testo della lettera in amarico rilasciata dal negus al Salsa pel generale Baldissera il 16 marzo 1896 al campo di Ferrar-Mai, se o meno in quella lettera o trattato preliminare ci sia la parola *intanto* riguardo ai confini dal negus proposti.

Ora, il maggiore Salsa, in data 6 corrente, aveva scritta ad un giornale una lettera insistendo nelle sue affermazioni, provocando il Nerazzini a pubblicare fotografato il documento originale di Menelik, che egli asserisce di possedere. «Quantunque — soggiunge il Salsa — mi sembri strano che Menelik se ne sia così facilmente privato dopo che per riaverlo non esitò ad infiggerci uno dei maggiori insulti che si possano fare ad una nazione, quello di tenere ostaggio l'inviato del Governo.»

In seguito a questa polemica il maggiore Salsa che ora trovasi al comando di un battaglione dell'89 reggimento di stanza a Brescia, ebbe l'ordine di costituirsi agli arresti in fortezza.

Notizie da Roma dicono che dopo scontati tre mesi di fortezza, il maggiore Salsa sarà deferito ad un Consiglio di disciplina, il quale dovrà pronunciarsi circa la condotta tenuta da un ufficiale superiore, come Salsa, relativa al segreto d'ufficio.

Però c'è chi autorevolmente crede che non se ne farà nulla, perchè non esisteva alcun segreto d'ufficio, trattandosi di un documento già pubblicato sul *Libro verde* e propalato prima dal maggiore Nerazzini.

Salsa, al riguardo, non fece che rettificare la interpretazione data al documento stesso.

I Sovrani a Venezia

Domani sera la Regina Margherita arriverà a Venezia, e vi rimarrà fino al giorno 21.

E' accertata l'andata a Venezia anche del Re.

Il mandato di cattura contro il comm. Cavallini

Dal ragioniere Capitani, curatore dei fallimenti Luraghi - Erra, Banca Como, fu sporta denuncia penale contro il comm. Cavallini per complicità in bancarotta fraudolenta e truffa continuata a danno di Luraghi e fu pure presentata istanza perchè il fallimento si estendesse al Cavallini.

In seguito a questa denuncia fu spiccato mandato di cattura contro il comm. Cavallini, che però non fu trovato nel suo domicilio a Milano, e non dove egli sia.

Cronaca Provinciale

DA VALLE DI SARONE

Chiacchiere

Ci scrivono in data 10:

La prima parola per *l'amica Andriana*, vecchia conoscenza del giornale; i *cento e quattro autunni* che sta per compiere, le danno un diritto di rispettabilità che auguro a tutti, ma credo pochi cortesi lettori potranno acquistare. Quest'anno volli visitarla nella sua casetta in Coltura; salita la scala esterna mal connessa, la trovai seduta sul poggiuolo a cucire. Era appena ritornata a piedi da Polcenigo, un po' stanca ed io credetti non mi riconoscesse, avendomi vista soltanto tre volte in vita sua; mentre studiavo di farle capire chi fossi, lei pronta: «Eh la conosse mi! L'è la moglie del conte Bellavitis da Sarone. E suo mario, sta ben? xelo a Udine, in uffizio? vienlo anca sto anno la festa? Che grando che l'è vignesto el so putel; e le so putele, la ghe n'à do, vero?...»

Bisogna notare che non ha mai conosciuto mio marito; nello stesso tempo si lamentava perchè «no me ricorde pi, no vede a lavorar gnanca coi ociai». E senza occhiali aveva raccomodato il suo lenzuolo con punti lunghi, ma colle dovute regole. Mi raccontò che, pochi giorni prima, era stata alla Motta; partita a mezzanotte coll'asinello, vi giunse alle sette del mattino.

Andò nel convento dei frati; uscito il portinaio, le domandò che voleva e lei che si trovava a digiuno, non osando chiedere da mangiare, rispose compunta: «La santa benedizion!». I padri la benedissero uno ad uno; saputa poi la sua età, ne fecero le gran meraviglie; il priore la introdusse in una stanza e lei

racconta che le disse: « Aspettate e mangierete ». Fu servita d'un buon pranzo, le ordinarono di recitare tante preghiere e la congedarono, regalandole due lire.

Vidi la sua cameretta bassa, con un finestrino, una cassa ed il letto, dove a noi sembrerebbe di soffocare per una notte e lei passa il secolo! Mi disse che non può dormire perchè il catarro le rende difficile la respirazione; mi parve anche più abbattuta dell'anno scorso; chi sa se la rivedremo il venturo? Per noi il tempo vola; ma per lei, povera vecchia, ogni giorno che s'aggiunge ai tanti già trascorsi, è un nuovo prodigio.

—

Domenica 5 si fece una gita a Vittorio; col tempo splendido e l'incanto delle posizioni, è un soggiorno delizioso. Da Ceneda a Serravalle, abbellite e ringiovanite, si stendono ai due lati del largo e lungo viale, gentili palazzine fiorite, dove avrebbero gran torto di non andar a spendere i loro denari, i fortunati che ne hanno d'avanzo. Anche Vittorio Emanuele e Garibaldi, l'uno di fronte all'altro, sulla piazza centrale e nel grazioso giardino pubblico, sembrano godere di quel movimento: tram pieni di gente, equipaggi di lusso, carrozze e carrozzelle, allegre famiglie di gitanti, velocipedisti e diste, militari, signore in gala, ragazzi che fanno il chiasso. Non è un quadro del cinematografo, ma la realtà che si gode dal caffè centrale e lascia una gratissima impressione.

—

Questa bella gita mi fece mancare alla sagra della SS. Trinità presso Polcenigo, dove avvenne il fatto già narrato nel *Giornale*. Qui dicevano che il salvatore fosse di Sacile ed io vi corsi per conoscere la verità; poi seppi ch'era il contino di Polcenigo; non più in tempo per tessere una pietosa storiella che forse avrebbe commosso le mie tenere lettrici, mai troppo tardi per aggiungere una parola d'elogio al coraggioso giovane. Una sua sorella, la contessina Cecilia, ebbe la medaglia per aver salvato, nello stesso modo, il figlio del cav. Cisotti, ben noto agli udinesi.

Valle di Sarone 10 settembre 1897.

Elena Fabris Bellavitis

DA PORDENONE

Per il XX settembre

I Presidenti della Società Operaia di M. S. e Istruzione, della Società dei Fornai e di quella Cooperativa hanno pubblicato il manifesto per il banchetto che le tre associazioni terranno il 20 settembre per festeggiare il XXX anniversario della Società Operaia di M. S. ed I.

Quindi il manifesto dice:

« Fedeli alle disposizioni statutarie, esse si mantengono estranee a qualsiasi dimostrazione politica o religiosa, ma non isdegnano però di trovarsi riunite nel giorno appunto in cui ogni buon italiano rende omaggio alla libertà riconquistata ed all'ombra della quale crebbero e si svilupparono le associazioni operaie.

—

Il *Tagliamento* fa seguire al manifesto un giustissimo commento con il quale concordiamo perfettamente.

Alle idee espresse in questo commento dovrebbero ispirarsi tutte le associazioni che non sono animate da spirito settario e intransigente.

Ecco quanto dice il commento:

« Il precitato manifesto delle Associazioni cittadine è lodevolissimo, abbenchè, dati gli spiacevoli incidenti che lo precedettero, una più accentuata espressione di alto sentimento patriotico sarebbe stata, più che opportuna, necessaria. La penosissima questione che si è sollevata fra i liberali, in questa circostanza, è a nostro avviso unicamente basata su di un equivoco, almeno per gli uomini di buona fede, e su di una erronea interpretazione od applicazione del principio che una Associazione filantropica o di previdenza non debba prendere parte a dimostrazioni di partito politico o religioso.

Su tale principio noi siamo in massima d'accordo, perchè non è possibile non riconoscere che la passione di parte è fatta a posta per dividere anzichè per unire. Non è però più questione di partito, ma bensì di puro ed alto sentimento patriotico allorchè trattasi di esprimere il culto di cui ogni cittadino deve sentirsi infiammato il cuore per tutto ciò che costituisce la base fondamentale della esistenza della Patria Unità. E a questo devono pensare quegli onesti nostri buoni amici che, innocentemente forse, si sono lasciati trascinare a ritenere che l'inneggiare alla Sacra Roma, intangibile capitale d'Italia, sia semplicemente un atto partigiano.... e nulla più. — Guai a noi se ciò fosse! »

DA GEMONA

La risposta al comunicato del Sindaco

Ci scrivono in data 12:

Il comunicato pubblicato dal Sindaco sig. Carlo Bonanni sui giornali udinesi di sabato u. s., a giustificazione del suo operato nei fatti della sera del 7 corr. non è conforme a verità, per cui i sottoscritti si sentono in obbligo di fare una esatta, vera e genuina narrazione dei fatti stessi, pronti in qualunque momento a provarla con documenti e testimoni, ed a sostenerla senza tema di alcuna smentità.

Alcuni giorni prima del 7 corr. il Sindaco, parlando col Cursore Comunale Cargnelutti Giuseppe, disse che nel fare la pulizia del soffitto della Loggia municipale, sarebbe opportuno di levare le due corone che si trovavano appese alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi, *essendo troppo vecchie e non servendo più a nulla*.

Intanto si andavano facendo i preparativi per le feste del giubileo episcopale di S. Ecc. il Vescovo Cappellari, e lo spazzino comunale Franceschinis Pietro venne incaricato della pulitura della Loggia del Municipio.

Il giorno 7 verso le ore 4 1/2 pom. mentre esso attendeva al demandatogli incarico, venne dal cursore Cargnelutti ammonito che prima di toccare le corone parlasse col Sindaco, per cui una mezzora dopo, quando il Sindaco era sulle mosse per recarsi alla stazione per il ricevimento delle L.L. E.E., il Franceschinis gli dimandò se avesse da levare le corone al che il sindaco rispose *sì*, ed a questo monosillabo non aggiungiungendo parola se ne partì.

Lo spazzino allora levate le corone le portò in Municipio e le pose sul corridoio della bibilioteca al piano superiore, ed alle interrogazioni che gli vennero fatte da alcuni presenti sul perchè le avesse levate e se le avrebbe di nuovo appese, rispose *di averle levate per ordine del Sindaco e che dallo stesso non aveva avuto alcun ordine di tornarle a ricollocare*.

Il fatto di essere state rimosse le corone dalle lapidi, produsse una disgustosa impressione nei cittadini, i quali animatamente parlando tra loro, commentavano, biasimavano l'operato del Sindaco.

Verso le ore 6.30 il maresciallo dei R.R. Carabinieri si avvicinò al sindaco che passava per via e s'intrattenne con lui. Noi non sappiamo precisamente le parole fra essi scambiatesi, ma generale si sparse la voce che all'importanza che il maresciallo attribuiva al fatto il Sindaco rispondesse *che se alcuno vi dava peso, egli non ne dava veruno*. Allontanatosi il maresciallo, si avvicinò al Sindaco il Cursore Comunale Cargnelutti, e lo informò del disgusto che aveva prodotto in paese la rimozione delle due corone, facendogli osservare che sarebbe opportuno di far credere che erano state levate per la pulitura della Loggia e di tornarle ad appendere; a tali considerazioni il Sindaco rispose, senza dare un ordine reciso, che tornasse pure ad appenderle, aggiungendo *che d'altronde la Loggia non era un cimitero*.

Dopo ciò il Cursore Comunale s'avviò verso la Loggia del Municipio per accendere il fanale e per ricercare le corone, che non potè rinvenire, indi si recò alla posta a prendere la corrispondenza del Comune e poi in cerca dello spazzino Pietro Franceschinis al quale consegnò la chiave della porta principale del Municipio, con ordine di di appendere le corone durante la notte così credendo più opportuno e non avendo ricevuto dal Sindaco l'ordine di farlo subito.

Intanto erasi sparsa nel paese la voce che le corone sarebbero di nuovo rimesse a posto, e la popolazione recatasi sotto la Loggia chiedeva insistentemente che ciò fosse fatto in presenza del Sindaco, e da qui nacque la ben nota dimostrazione descritta dal *Giornale di Udine* e dal *Friuli* che crediamo inutile di ripetere.

Da quanto abbiamo esposto chiaramente risulta.

1. che il Sindaco da qualche tempo nutriva l'idea di far rimuovere le corone da noi poste nel 20 settembre 1895, che lo spazzino non dimandò il permesso per rimuovere le corone allo scopo di pulire la Loggia, ma che solo domandò al Sindaco se dovesse levarle o meno, e che il Sindaco sispose di sì senza dare alcun ordine perchè finita la pulitura fossero rimesse a posto.

2. che il Sindaco venuto a conoscenza del fatto non diede subito l'ordine per la ricollocazione delle corone, ma che fu invece il cursore comunale, se non non lo fece prima anche il maresciallo — a consigliarlo a ciò eseguire, facendo conoscere al paese che erano state rimosse per il solo scopo della pulitura e che la risposta del Sindaco si potrebbe qualificare un permesso anzichè un ordine.

Questa è la pura verità che senza paura di smentite, passiamo a sottoscrivere.

Firmati: Dott. Ernesto Burini, Fabio Celotti, dott. Liberale Celotti, Moro Guido, Tozzi rag. Emilio, Gentilini Giuseppe, Cragnolini farm. Ugo, Iseppi Geom Gio. Batta, Vinco Giuseppe, Giacomo Della Marina, Giuseppe De Carli, Carabba rag. Tito, Giacomo Zozzoli, co. Silvio Elti-Zignoni, Gio. Batta Forgiarini, Edoardo Disetti, Giuseppe Pividori, Salvatore Gaggiotti, Sambucco Giovanni, Bianchi Giovanni, Luigi Toso, Dante Carnelutti, Gentilini Luciano, Dott. Antonio cav. Celotti, Cozzi rag. Giuseppe, Ing. Gio Batta Zozzoli, Tuti Giuseppe, Montagnari Cesare, Lessani Francesco, Giovanni De Carli, Severo dott. Coletti, Martinuzzi farm. Filippo, Valentino dott. Rieppi, Francesco Cedarò, Ugo De Carli, Luigi Schiumiz.

Un importante dichiarazione del segretario comunale

E' stato detto a Gemona nei pubblici ritrovi che anch'io fui consapevole dell'ordine dato di rimuovere le corone appese alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Smentisco formalmente tale diceria ed aggiungo che nella riunione della Giunta del giorno 4 corrente feci degli appunti per l'accentuazione che si volea dare alle feste del giorno 8.

Delle mie osservazioni e della risposta datami non venne fatto verbale; però sulla verità delle prime posso appellarmi alla lealtà dello stesso signor Sindaco e dei 3 assessori presenti

Antonio Valussi Segretario

Gemona 11 settembre 1897.

Da S. Giovanni di Manzano

Nuovo fabbricato per scuole

Nella frazione di Villanova del Iudri fu eretto un nuovo locale scolastico per l'insistenza dell'egregio Sindaco signor Saverio Molinari, e per l'arrendevolezza di quel distinto e veramente liberale gentiluomo che è il conte Luigi de Puppi, che cedette il fondo a condizioni modestissime.

DA TREPPO GRANDE

Suicidio

Veniamo informati che ieri il segretario comunale del luogo, si impiccò nella propria abitazione.

Ignoriamo i motivi che lo spinsero al triste passo.

DA S. DANIELE

L'Appalto dell'Esattoria — Il 20 settembre — Il riposo festivo

Ci scrivono in data 11:

Evviva! Evviva!.... Permettete questo grido che spontaneo prorompe dall'animo!

Oggi il paese è tanto in festa che sembra or ora uscito vittorioso da una grande battaglia. E battaglia invero si può dire la lotta sostenuta dalla nostra locale Banca contro i nemici d'ogni istituzione cooperativa. » L'Esattoria venne aggiudicata alla Banca » N'esulti il Consiglio d'Amministrazione, n'esultino gli abitanti tutti di S. Daniele, chè questa non è vittoria della Banca, ma è trionfo del paese, trionfo della moralità!

La lotta fu aspra ed ineguale Possiamo quindi, a giusta ragione, andar superbi d'un trionfo, meritato guiderdone di chi combatte in pro' d'un ideale altamente morale.

S. Daniele, ritemprato dalla splendida vittoria d'oggi, saprà trarre nuove forze per combattere l'ormai unico nemico che insudicia queste ridenti colline.

Per ora lasciamo che la serpe nera s'arrabatti con articoli e scritti indecenti su pagine indecenti e congratuliamoci pertanto colla nostra Banca Cooperativa, che da qualche tempo sembra risorta a vita novella e auguriamoci ch'essa prosperi fino a toccare quei santi ideali sognati dalla nuova società e destinati a formare la base della civiltà futura.

—

E il 20 settembre? Anche qui si pensa di festeggiare degnamente questa data memorabile nella storia del Risorgimento Italiano; s'è già raccolta una sottoscrizione per un banchetto da tenersi al nuovo Albergo d'Italia, del quale, si calcola, faranno parte circa settanta persone! E i poveri non sono dimenticati, chè, sull'esempio di Udine, a mezzo di oblazioni pubbliche, s'offrirà loro un'abbondante refezione.

In quanto poi alle prossime feste del 26 corrente vi terrò informati a suo tempo. E a proposito di feste vi dirò che finalmente, dopo lunghe chiacchiere riunioni e ricorsi, per speciale iniziativa dei signori Mauro Luigi e Straulino G. B. tutti i negozi verranno chiusi alla domenica alle tre pomeridiane per non riaprirsi che il lunedì successivo, e ciò a cominciare dal 19 corrente.

X.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Due morti e parecchi feriti

Abbiamo le seguenti informazioni:

Il treno carico di materiali, proveniente da Udine, giunto verso le 5 di stamane a due chilom. di distanza da S. Giorgio di Nogaro, allo svolto della strada di Malisana, sulla nuova linea verso il Confine, investì un carrello fermo sul binario. L'urto fece deragliare 6 carri

In seguito ai trabalzi prodotti dallo sviamento *rimasero morti due operai, certi Pitich e Tomba, e alcuni altri feriti*.

Un casellante, ferito gravemente, fu trasportato a Palmanova con apposita macchina, e fu accompagnato a quell'ospitale dall'ingegnere sig. Vianello-Chacchiole.

Dal confine orientale

Un riscuotitore che si eclissa

La nota ditta di cambio valute, di Trieste, Figli di O. Zuculin, che tiene una succursale anche a Udine, ebbe martedì mattina una sgradita sorpresa.

Giovanni Krainz, riscuotitore della ditta, dopo aver incassato presso una banca uno *chèque* di 820 fiorini, non si è più fatto vedere presso il principale. La sorpresa era giustificata dal fatto che il Krainz, conosciutissimo a Trieste, era al servizio della ditta da 22 anni, che durante questo lungo periodo di tempo aveva fedelmente adempiuto moltissimi incarichi di fiducia, recandosi un gran numero di volte a Venezia ad Udine ed altrove per portare gruppi con ingenti valori in moneta sonante, e infine che la mattina stessa, poche ore prima della sua scomparsa, aveva incassato un altro *chèque* di 1300 fiorini e l'aveva regolarmente versato alla cassa del principale.

Dopo aver fatto alcune rapide ricerche per proprio conto, il sig. Zuculin si affrettò a denunciare la cosa all'autorità di polizia la quale avviò tosto le più solerti indagini. Fino ad ora però non si è potuto trovare traccia dello scomparso.

La sera stessa del fatto, con la posta delle 7, il signor Zuculin ricevette un biglietto postale, con cui il Krainz gli comunicava di avere smarrito 800 fiorini, di essere alla disperazione e di non potersi presentare a lui senza aver prima fatto tutte le ricerche possibili, fallite le quali non gli sarebbe rimasto altro scampo che la morte.

Questa sua versione però non è confortata da alcun indizio di veridicità, perchè il Krainz nulla ha fatto di tutto ciò che uomo colpito da una sì grave disgrazia suol fare; non si ha notizia di una qualsiasi ricerca che egli abbia fatta; non lo si è visto alla Banca, ove aveva incassato, non lungo le vie percorse nel ritorno; non a casa sua, donde manca da tre giorni; è semplicemente scomparso.

Il Krainz ha moglie e due figli, che si trovano nella più profonda desolazione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 13 Ore 8 Termometro 16 3
Minima aperto notte 12.— Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
Vento: N E Pressione crescente
IERI: vario piovvoso
Temperatura: Massima 24.— Minima 16.2.
Media 18.915 Acqua caduta mm. 5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.45	Leva ore	18.55
Passa al meridiano	12.2.48	Tramonta	8.16
Tramonta	18 22	Età giorni	16

Festa nazionale del XX settembre in Udine

Questa sera, in seguito a iniziativa della Società Reduci, alle ore 20 nella *Sala Superiore del Teatro Minerva* avrà luogo una riunione per discutere intorno al modo di solennizzare il XX settembre.

La dispensa dei generi alimentari

in occasione del XX settembre è oramai assicurata.

Ci saranno due modi di distribuzione; nel pomeriggio del 19, nella solita sala in via dei Teatri, si dispenseranno a 400 famiglie povere i generi occorrenti per il pranzo del domani: carne, vino, paste e pane.

Per le persone *sole* si preparerà, il giorno XX, il pranzo completo alla Cucina Economica (minestra, due pani porzione doppia di carne, due quinti di vino e verdura).

Si calcola, con questa seconda somma di aiutare 200 poveri. In tutto sono 600 famiglie che, con le lire mille date dalla Giunta alla Congregazione di Carità, verranno beneficate nella lieta ricorrenza.

Sappiamo che i generi da distribuirsi sono di ottima qualità, e che si è già combinato per l'acquisto di un bue.

Il 20 Settembre festa ufficiale

Il *Giornale militare* pubblica:

« E' stato determinato che nell'anniversario della liberazione di Roma (20 settembre) tutti gli edifizi militari del Regno inalberino la bandiera nazionale e siano illuminati. »

Per il Castello di Udine

Abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Un bravo bambino — Roberto Rossi — nato ad Udine sette anni fa e già da tre stabilito a Firenze, avuta notizia dell'iniziativa sorta a beneficio del Castello, fattosi spiegare dai genitori tutta la storia ad esso inerente, ha voluto inviare di suo L. 1 togliendola ai suoi risparmi. Il piccino, che si fa molto onore alla scuola, mostra di avere, non solo una buona intelligenza, ma un'anima gentile; poichè alle osservazioni che i genitori gli muovevano per calmare l'entusiasmo di prender parte a sua volta ai restauri futuri, ha sempre risposto orgogliosamente che Udine è la sua patria.

(*Segue la firma*)

Il dott. Barucchello

capitano veterinario, che fu qualche anno fa a Udine con il reggimento di cavalleria a *Piacenza*, è stato nominato a far parte della commissione che si recherà in Ungheria ad acquistar stalloni pei depositi di Stato.

Bollettino giudiziario

Il bollettino oltre la promozione, da noi già annunziata, dall'egregio dottor Giovanni Bulfoni a V. P. del tribunale di Genova, pubblica pure le seguenti disposizioni che concernono il personale giudiziario della nostra provincia:

Antonio Triberti, pret. a Bergamo, è nominato giudice al trib. di Udine.

Sesto Vicini pret. di Pavullo, è nominato giudice al trib. di Pordenone.

Bollettino militare

Michele Nucci, sottotenente contabile presso il Distretto di Udine, è promosso tenente.

Educazione.... volatile

Riceviamo la presente con preghiera di pubblicare:

Non è la prima volta che tocchiamo un argomento, riguardante gli abitanti di un punto centralissimo della città, vogliamo appunto parlare della Piazzetta di S. Pietro Martire, altrimenti chiamata degli uccelli, esistendo quivi il mercato di questi volatili.

Ora si dà il caso che gli abitanti che hanno l'entrata sotto il portico, non sono più padroni di entrare o di uscire per le loro faccende, e questo perchè quando piove le arcate del sottoportico vengono ingombrate dalle baracche dei poco scrupolosi venditori d'uccelli, per modo che quando una persona deve necessariamente recarsi o uscire da casa, è obbligata ad attendere il comodo di quelli che siedono sui gradini.

Appunto, venerdì alle ore 13.30 circa dovendo un inquilina scendere per quei tre o quattro scalini sporgenti per attingere acqua alla fontana sita appena fuori della colonna, dovette, per non essere obbligata ad uscire dal porticato e prendere perciò la pioggia, passare di traverso fra una colonna ed una baracca, essendo il sottoportico ostruito per tutta la sua lunghezza.

Naturalmente coi panni non potè evitare la caduta di una gabbia appesa ad una baracca ciò che le cagionò la rottura del grembiale.

(Si noti poi che giorni addietro la stessa persona ebbe a stracciarsi una manica per identiche cagioni.) Non ci volle altro perchè il padrone della stessa montasse in tutte le furie e lanciasse all'indirizzo della povera inquilina una sequela d'ingiurie d'ogni colore.

I presenti poi, e ce n'erano molti, diedero ragione all'inquilina. Sfido io; si è o non si è padroni di avere libero l'accesso dinanzi alla propria abitazione?

Questo è quanto si domanda a chi spetta, affinchè si provveda energicamente contro tali abusi, che col tempo diventano leggi per chi li ha iniziati, ed anche per evitare delle scenate indecorose per una città civile.

O non potrebbe l'autorità obbligare, quando piove, i venditori d'uccelli a ritirare le loro baracche nelle botteghe?

Ci vorrebbe tanto poco ad eliminare un inconveniente così manifesto, che certo il loro commercio non ne risentirebbe danno alcuno e non si avrebbero ripetuti lagni da quegli abitanti.

O.

I FUNERALI del Sostituto Procuratore del Re Covezzi

Mesti e commoventi riuscirono i funerali del sostituto Procuratore del Re, Covezzi ed il largo stuolo di amici intervenutivi fecero fede quanto il povero estinto fosse amato e stimato.

Il triste corteo partì dall'abitazione del defunto in via Mercatovecchio per recarsi alla Chiesa Metropolitana. Di là, percorrendo la via, Teatri, Piazza XX settembre, piazza Garibaldi, via Brenari, e via Poscolle si avviò al cimitero.

Sul carro di seconda classe erano deposte due corone: una della Procura del Re e l'altra del Tribunale. Seguiva il labaro dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi; questo era rappresentato dal Consiglio direttivo.

Intervennero pure il presidente del Tribunale Tedeschi, il vice-presidente Pollone, il Procuratore del Re cav. Cocchi, i giudici istruttori Ballico e De Sabbata, il sostituto procuratore del Re Fedozzi, i giudici Zanutta, Ovio, Biasoni, Delli Zotti, Antiga e Goggioli, il consigliere delegato Thunn, il direttore delle Poste cav. Miani, l'ispettore di P. S. cav. Bertoja, l'intendente di Finanza cav. Cotta, l'ispettore di finanza Pasqualis col tenente; il capitano dei carabinieri, il pretore Caccianiga, il cancelliere del Tribunale Falcioni, con tutti gli impiegati addetti alla cancelleria, i dottori Pitotti e D'Agostini, il notaio Barnaba, gli avvocati Schiavi, Measso, Bertacioli, Linussa, Forni ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Appena fuori porta Poscolle parlò il sostituto Procuratore del Re, Fedozzi, del quale riproduciamo il discorso.

Signori!

Unico e improvvisato rappresentante della R. Procura compio il mesto dovere di porgere l'estremo saluto alla salma dell'avv. *Guarino Covezzi*, che la morte ci tolse improvvisamente a soli 42 anni di età nel pieno orgoglio della vita. La mia povera voce giungerebbe assai fioca a voi pietosi, che qui conveniste, se essa non fosse l'eco fedele del sentimento di dolore, che alla fine immatura di Lui commosse gli animi di tutti quanti ebbero la ventura di conoscerlo.

Giunto da poco in questa città, io non ebbi con Lui lunga consuetudine di vita e però, per misurare la grandezza della perdita, non posso degnamente parlarvi di quelle doti, che ve Lo hanno fatto amare e stimare. Ma la sua natura era un libro aperto, in cui chiunque per qualche tempo l'avvicinasse poteva leggere agevolmente.

Egli era un vero spirito geniale con una punta d'artista; appariva dotato di una grande e sana filosofia della vita e sempre pronto a cogliere il lato comico delle cose, sicchè anche in mezzo agli studi severi ed alle severe occupazioni la barzelletta fioriva fresca e spontanea sulle sue labbra. Temperamento davvero felice, egli destava invidia a chi, pur di lui più giovane, non crede troppo a questa poesia della vita, fugace e ingannevole come sogno!

Quale fosse la sua rettitudine di magistrato, la profondità della sua dottrina giuridica, l'acutezza della sua intelligenza è inutile ch'io ricordi, perchè sta scritto a caratteri, che la pietà ha ormai reso indelebili, nella vostra vivida memoria. Una settimana fa egli era là, in udienza, al suo posto di combattimento, là dove tanta stima sincera e tanto profonde simpatie riuscì a conquistarsi colla serenità e urbanità della discussione, colla altezza dell'animo, colla parola dotta, facile, colorita.

Oggi le sue gelide spoglie stan per scendere nel seno della terra, e la famiglia giudiziaria, serrata insieme come in un momento solenne della sua vita, unita nel dolore, sparge lagrime e fiori sulla sua tomba! Ma mentre noi, o signori, al triste spettacolo di un rigoglioso presente che si fa passato, ci raccogliamo per un istante in noi stessi e poi ci dirigiamo di nuovo e colla serenità consueta al perfezionamento di quegli ideali, che sono la nostra meta costante, un dolore immenso, inenarrabile opprime una gentile signora e un bambino innocente, a cui Egli non lasciò che un'intensa eredità di affetti.

Se in tanto strazio vale conforto umano, giunga loro l'espressione del nostro sincero cordoglio, e dolcemente carezzi le loro anime, oppresse sotto il colpo della sventura, questo mesto affettuoso tributo che noi rendiamo alla memoria del loro caro estinto.

—

Parlò dipoi l'avv. Schiavi, in nome del Foro udinese. Ricordò gli ottimi rapporti che passavano tra il compianto sostituto procuratore del Re e gli avvocati, in grazia della stima e della simpatia ch'egli aveva saputo ispirare a questi, e che egli apertamente ricambiava.

Vi era una grande cordialità in tali rapporti, i quali (soggiunge l'oratore) facilmente diventano aspri nel quotidiano conflitto degli opposti uffici, se la sincerità di chi li sostiene non tolga loro qualsiasi apparenza o sospetto di personale passione.

Conchiuse dicendo che era sicuro di interpretare fedelmente l'animo dei colleghi rendendo tale omaggio alla memoria del compianto magistrato, e formando il voto che l'acerbità del dolore che trafigge la infelice di lui famiglia sia alquanto lenita dal pensiero della comune partecipazione alla sua sventura.

Consorzio Ledra-Tagliamento

Nel giorno di giovedì 23 settembre ore 10 1/2 presso la Sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) avrà luogo un'adunanza generale per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato permanente ed eventuali deliberazioni;
2. Consuntivo dell'esercizio 1896 — Relazione dei revisori;
3. Preventivo 1898;
4. Nomina revisori pel 1897;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea (Mortegliano).

Si fa avvertenza che gli onorevoli Sindaci dei Comuni consorziati, cui è diretto il presente invito, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

Costituzione spontanea

Verso le ore 11 di ieri si costituiva spontaneamente all'ufficio di P. S. il nominato Rumiz Enrico di G. Batta di anni 20, vetturale da Cividale, perchè essendo colpito da mandato di cattura in data 20 luglio u. s. del sig. Pretore del I° mandamento, deve scontare 25 giorni di reclusione per furto

Le feste di ieri a Tricesimo

riuscirono molto bene.

Ci è giunta una dettagliata corrispondenza, ma dobbiamo rimetterla a domani essendoci oggi giunta in ritardo.

Per chi ha ragazzi da educare e istruire

Conveniente sotto ogni rapporto si presta il *Collegio Convitto Paterno*, situato in una delle più adatte posizioni nel centro della nostra città, con locali ampi, ben arieggiati, comodi e soddisfacenti ad ogni norma igienica, nonchè con cortile e giardino per la ricreazione.

Il *Collegio Paterno* sta aperto anche durante le vacanze autunnali per la ripetizione a quegli alunni che non furono promossi nella sessione di luglio.

L'assistenza e la sorveglianza sono assidue, la retta modica, il vitto sano e abbondante.

Senza dubbio va resa lode all'indefessa opera dell'egregio direttore sig. prof. G. D. Girotto, che seppe elevare il Collegio alle più moderne esigenze, in modo da far sì gli alunni ascendessero l'anno decorso a ben 79.

S. E. Galimberti in Provincia

Il sottosegretario all'I. P. on. Galimberti parte oggi da Venezia per visitare parecchie città della regione, fra le quali Udine e Cividale.

Ubbriaco in contravvenzione

Verso le ore 20 di ieri, dai vigili municipali, venne accompagnato in caserma il noto Pacassi Luigi fu Angelo, d'anni 45, facchino da Udine, abitante in Via Superiore, perchè in preda a molesta e ripugnante ubbriachezza, dava triste spettacolo di sè in Piazza V. E.

La Compagnia Gallina a Udine

In settimana avremo al *Teatro Minerva* due rappresentazioni straordinarie della compagnia dialettale veneziana *Giacinto Gallina*.

La cronaca degli schiaffi

Oramai il nostro pubblico è abituato a questi battibecchi che si risolvono sempre a schiaffi. E' proprio il caso di istituire una società per questo nuovo genere di *sport*.

Sabato verso le ore 9... in Piazza V. E. e proprio dinanzi all'Emporio giornali Moretti, un elegante giovine del quale tacciamo il nome, passeggiava tranquillamente colla propria signora, allorchè fu avvicinato da una ragazza, ben nota a Udine, la quale cominciò ad inveire a parole contro questo signore. Subito si fecero loro d'intorno moltissimi curiosi per godersi gratis la piccante scenetta svolgentesi sotto i loro occhi, tra il debitore e la creditrice.

Potete figurarvi in quale impiccio si trovasse quel povero signore preso lì per lì alla sfuggita. Vistosi fatto segno a tali oltraggi, senz'altro lasciò andare uno schiaffo alla loquace donzella e con ciò potè liberarsi da quel frangente impreveduto.

La ragazza si allontanò, ma sembra che non si acconsenti di tenersi lo schiaffo senza soddisfazione alcuna.

Vari furono i commenti.

Ringraziamenti

La vedova Chiesa Covezzi Maria ed il figlio Arnaldo si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente le Autorità, il Foro, nonchè tutti quei pietosi che intervennero ai funebri dell'amato loro estinto.

—

Il fratello Giovanni anche a nome di tutti i parenti del compianto Tomaso Cornelio, commosso per le dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza, ringrazia dal profondo del cuore tutti gli amici e conoscenti che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenne la memoria dell'adorato Estinto.

Speciali vivi ringraziamenti sente il dovere di porgere alla società cappellai che col proprio vessillo concorse a rendere più solenne il funebre accompagnamento.

Un ringraziamento deve pure al sig. C. S. che con gentil pensiero volle in omaggio alla amicizia per l'Estinto offrire una bellissima corona di fiori freschi.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 5 al 11 sett.

NASCITE

	maschi		femmine
Nati vivi maschi	9	femmine	8
» morti	1	»	—
Esposti	—	»	1
Totale maschi	10	femmine	9 — 19

MORTI A DOMICILIO

Angelo Tambozzo fu Gio Batta d'anni 82 agricolo — Ermidio Carnelutti di mesi 4 — Ines Rusetto di mesi 5 — Alessandro Andreatta di Pietro d'anni 23 negoziante — Carolina Fabris di Luigi d'anni 1 e mesi 7 — Luigia Caucig-Braidotti fu Gio Batta d'anni 80 casalinga — Teresa Brandolini-Braidotti fu Pietro d'anni 44 contadina — Lucia Modonutto di Gio. Batta di mesi 7 — Tomaso Cornelio fu Antonio d'anni 59 cappellaio — Anna Saltarini-Meinardis fu Antonio d'anni 21 casalinga — Guarino dott. Covezzi fu Angelo d'anni 43 sostituto proc. del Re — Angelina Cattarossi di Vincenzo di mesi 6.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Tosolini fu Filippo d'anni 75 agricoltore — Caterina Jossio-Degano fu Valentino d'anni 81 casalinga — Giuseppe Pezzarini fu Gio. Batta d'anni 51 agricoltore — Maria Mariuzzi-Baldo di Luigi d'anni 37 contadina — Giuseppe Liani fu Giacomo d'anni 41 agricoltore — Gio. Batta Rovere fu Giovanni d'anni 64 agente di negozio — Teresa Lena fu Valentino d'anni 60 contadina.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Giuseppe Diplotti fu Giuseppe d'anni 72 agricoltore.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Maria Leo di mesi 3 — Giuseppe Ambri di mesi 4.

Totale n. 22

dei quali 5 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Guido Canciani usciere municipale con Giulia Fornasir seggiolaia — Pietro Nobile muratore con Catterina Veretti contadina — dott. Guido Colpi regio pretore con Luigia Degani agiata — Carlo Cervellera sarto tagliatore con Gemma Frelich maestra elementare — Pietro Orlando tintore con Teresa Piani casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gio. Batta Lenisa muratore con Giovanna Gremese operaia — Antonio Celin fabbro meccanico con Regina Di Giusto casalinga — Leopoldo Castenetto negoziante con Eugenia Poglies civile.

Telegrammi

Discorsi bellicosi a Omburgo

Roma 12:

In un ultimo pranzo datosi a Omburgo prima della partenza dei nostri Sovrani l'imperatore Guglielmo ha pronunciato un discorso importantissimo.

Tre urrah si sa che fece al valore dell'esercito italiano e si sa pure che pronunciò altre parole nel senso più belligero. Il discorso fece grande impressione; i presenti non se l'aspettavano e, meno di tutti, l'on. Visconti Venosta.

Si dovette convenire il discorso non potersi pubblicare integralmente; si tratta quindi sul serio per darne una dizione corretta e ridotta.

I circoli diplomatici ne furono avvisati.

Il discorso si interpreta come una vera sfida alla duplice; si attende come sarà variato ufficialmente, ma l'impressione dei governi che poterono averne il testo esatto, resterà grandissima.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 settembre 1897

	11 sett.	13 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.—	99.—
» fine mese	99.10	99.05
detta 4 1/2 »	108.40	108.20
Obbligazioni Asse Eccle 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	320 75	319 50
» Italiane 3 %	307.—	307 50
Fondiaria d'Italia 4 %	498.—	492.—
» » » 4 1/2	506.—	504.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	479.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	782.—	777.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	259.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	719 50	719.—
» » Mediterranee	541.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.15	105.20
Germania »	129.90	130.—
Londra	26.51	26.52
Austria-Banconote	2.21.—	2.21.—
Corone in oro	1.10.50	110.—
Napoleoni	21.—	21 01
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.35 —	94.30

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 13 settembre **105.20**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

LOTTO - Estrazione del 11 settembre

Venezia	85	35	82	51	60
Bari	37	15	83	51	13
Firenze	83	43	73	31	1
Milano	60	6	8	41	3
Napoli	25	13	2	16	47
Palermo	27	11	25	13	84
Roma	28	47	80	4	58
Torino	48	50	55	51	68

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6.55	D.	4.45	7 40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11 25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13 20	18.20	D.	14 10	16 55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 20	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O	14 39	17 6
D.	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	[illegible].50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20 10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15 31
O.	17.23	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.15

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9 47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A
»	18.—	19.52	18.10	19 35	S.T

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.